

La Sicilia 14 Aprile 2000

“Uccidete quei magistrati”

CATANIA - I vertici di Cosa Nostra avevano deciso di colpire la Procura di Catania al massimo livello, assassinandone il capo. Il piano non fu portato a termine perchè il boss catanese Nitto Santapaola si oppose ai padrini palermitani sostenitori della strategia stragista. Lo ha rivelato il pentito Natale Di Raimondo, ex uomo d'onore e reggente del gruppo mafioso di Monte Po, passato da poco nella lunga lista dei collaboratori di giustizia.

Di Raimondo ha parlato del progetto di attentato allo stesso magistrato che avrebbe dovuto esserne la vittima, il procuratore Mario Busacca. Secondo il collaboratore, oltre a Busacca, i boss corleonesi volevano eliminare anche il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Francesco Paolo Giordano, e l'avvocato Luigi Ligotti, difensore di numerosi pentiti tra i quali Tommaso Buscetta.

Di Raimondo ha svelato i sanguinosi piani della mafia a partire dal 28 ottobre 1998, nell'ambito dell'inchiesta Orione. Secondo quanto ha sostenuto, i Brusca e Vito Vitale intendevano allontanare l'attenzione dello Stato da Palermo e per questo pensavano di compiere attentati contro personalità istituzionali di altre parti della Sicilia. I particolari di questo piano sono emersi solo adesso, dopo l'operazione antimafia che la scorsa settimana ha portato in carcere oltre cento presunti affiliati ai clan catanesi.

Il piano fallì clamorosamente: fu lo stesso Natale Di Raimondo ad avvertire Salvatore Cristaldi e Aurelio Quattroluni, entrambi personaggi in vista della cosca catanese, di non dare ascolto a quella direttiva. Nitto Santapaola, pur trovandosi detenuto, aveva fatto sapere che non voleva si consumassero a Catania fatti clamorosi che avrebbero potuto provocare una dura reazione delle forze dell'ordine e della magistratura. Per tacitare gli alleati palermitani che volevano stragi anche a Catania, la mafia catanese anni prima aveva ucciso l'ispettore di polizia Giovanni Lizzio che in passato aveva dato fastidio con le sue inchieste sulle estorsioni.

«E' una vicenda passata -dice il procuratore capo di Catania, Mario Busacca - che sarebbe stato meglio tenere riservata per ovvi motivi. La verità è che intorno al '96 la mafia voleva distrarre l'attenzione dello Stato su Palermo e aveva detto ai catanesi di fare qualcosa di

grosso. E dunque io per "distrarre l'attenzione" sarei stato tra gli obiettivi papabili. Comunque era solo un'idea che non ha mai avuto nemmeno un principio di concretezza».

E Francesco Paolo Giordano, procuratore aggiunto di Caltanissetta, attualmente applicato come procuratore al Tribunale di Gela, commenta: «Queste cose non fanno mai piacere, però si tratta di rischi insiti nel nostro lavoro, e siccome l'abbiamo scelto noi non ci possiamo nemmeno lamentare».

L. S.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS